

C.C. 26.4.2010

BRAGAGLIO: Devo dire un po' del carattere irrituale dell'occasione che ci si offre perché, a mia memoria, non mi pare che il Consiglio si sia mai trovato davanti ad un fatto di questa natura e cioè alla presa d'atto, da parte del Consiglio, del proprio direttore generale che semplicemente ci lascia. Non so bene con quale percorso di Giunta, perché non è stato reso noto e coglierei l'occasione per sollecitare un chiarimento a questo proposito, da parte del Sindaco, perché il dottor Maiocchi è un direttore generale e come tale, in primo luogo, è espressione del vertice dell'Amministrazione comunale, prima ancora che essere uno dei riferimenti del Consiglio.

E devo dire di aver trovato molto sorprendente e discutibile il percorso che è stato costruito perché il dottor Maiocchi non è un funzionario dello Stato che, semplicemente, se ne va e ci ringrazia parlando bene della città. A me era parso di capire - ma se posso venir contraddetto, mi contraddica il Sindaco - che la Giunta aveva scelto il direttore generale, facendo su questo direttore generale un investimento di ruolo amministrativo che in quest'aula più volte ho giudicato abnorme, sostitutivo del Sindaco stesso nell'attività amministrativa e non solo per l'esercizio di una funzione dirigente a pieno titolo, corrispondente alle norme generali e al regolamento di quest'aula, approvato da quest'aula. Ma nel bel mezzo di una vicenda appena iniziata, dovrò lasciare.

Intanto in quel "dovrò" richiamato dalla sua lettera ci vedo un po' di ipocrisia. Dovrò, egli dice. Da che cosa deriva questo dovere? Dal fatto che c'è su di lui un giudizio negativo? Dal fatto che ha qualche incombenza familiare? Dal fatto che la sua esperienza, è da lui valutata in maniera non positiva?

A me risulta che quel "dovrò"... (*breve interruzione della registrazione*) ... corrisponde alla richiesta fatta da un altro livello istituzionale, quello della Regione, che, semplicemente, nel manifestare la propria esigenza di riavere il dottor Maiocchi a propria disposizione, si è limitato immagino a trasmettere questa sua decisione alla Giunta e alla città stabilendo che la precedenza, la preferenza, la prevalenza dovessero essere di quel livello regionale e non nell'interesse della città. Ritengo un percorso così, un percorso davvero inaccettabile.

Non penso che la nostra città possa trovarsi davanti ad un passaggio di questa natura, semplicemente prendendo atto. Penso di dire non solo cose sgradevoli sostenendo che l'investimento che è stato fatto dal Sindaco sul Dott. Maiocchi, così come è stato presentato alla città e il primo atto che è stato affidato a Maiocchi e cioè l'operazione di A2A, avesse lo spirito e l'intenzione di un investimento dirigenziale di lungo tragitto.

Non ho motivi critici di natura personale, ma di natura politica sì, li ho resi espliciti credo correttamente anche se in modo non sempre condivisibile in quest'aula. Ho espresso, nei confronti del dirigente Maiocchi, un apprezzamento sulla sua professionalità che non ho mai nascosto e, al tempo stesso, un giudizio

particolarmente negativo, sulle modalità con cui la sua professionalità si è sviluppata, anche per il vuoto della direzione politica elettiva di questa città, caro signor Sindaco.

Un direttore generale che ha impostato il suo lavoro con la dirigenza e con la macchina amministrativa di lungo respiro, e capirei se noi ci potessimo oggi trovare davanti ad un Sindaco che dice "abbiamo già altre opzioni, altre modalità, altre proposte". Invece, in quel "dovrò", torno a ripetere, c'è dell'ipocrisia.

Allora risulta vero ciò che ho detto all'inizio, in quella prima discussione quando è arrivato il dottor Maiocchi, e torno a ripetere nulla c'entra con l'aspetto riguardante la professionalità. Avevo detto in quest'aula con parole meno gravi rispetto a quelle che uso adesso, meno pesanti, che quel direttore era stato un direttore politicamente imposto dall'esterno, voluto, non nato dall'interno del percorso amministrativo di questa città. Non sapeva neppure cos'era Brescia. Non aveva alcun percorso di direzione comunale. È sempre stato - e solo - un dirigente di livello regionale e del privato. È stato imposto. Egli ha poi avviato il suo percorso qui a Brescia, con una modalità che ritengo, da parte mia, discutibile, ma a cui riconosco impegno e serietà. Con lo stesso criterio con cui è stato imposto, è stata imposta anche la decisione, in una settimana, di portarlo da un punto all'altro della realtà regionale. Questo mi sembra grave, un atto di grande debolezza da parte dell'Amministrazione, il modo di non tutelare in maniera coerente anche il livello istituzionale di un'Amministrazione che non può concepire i propri livelli

dirigenziali, semplicemente sbatocchiati da una parte all'altra della Regione.

Lei, signor Sindaco, ricordo bene in polemica con il sottoscritto, ha difeso il valore del Dott. Maiocchi, usando parte delle motivazioni che sto adoperando io adesso, e le utilizzo in maniera esplicita, contro di lei, perché lei le ha sostenute quando veniva Maiocchi e oggi dovrebbe rimangiarsele. Perché sono le stesse motivazioni che oggi non le consentono di difendere in maniera sufficientemente dignitosa la motivazione amministrativa per cui Maiocchi, semplicemente, in una settimana prende i suoi bagagli, le poche armi che ha, e già se ne va.